

## L'analisi

FEDERICO FERRERO

ROMA  
sport@unita.it

Nessuno ricorda più come iniziò. Estate 1877: successe che il signor Spencer Gore, fiero abitante del sobborgo di Wimbledon, trionfò davanti a duecento spettatori paganti nella prima edizione del torneo che, a sua insaputa, era destinato ad assurgere a Tempio del tennis. Con uno stratagemma: nel tentativo disperato di evitare corse laterali e colpi di rimbalzo, nei quali non eccelleva, prese a correre verso la rete e a impattare di volo. Qualcuno si lamentò ma, regolamento del *lawn tennis* alla mano, non fu possibile negargli l'intuizione vincente.

Passano quasi centotrenta anni. Nel giugno 2004 Martina Navratilova, regina incontrastata del *serve&volley* per venti stagioni e più, non resiste alla tentazione di tornare a giocare un match in singolare a Wimbledon. A quarantasette anni, volée dopo volée, passa un turno. I maschilisti gridano alla scandalo: ma che tennis è, quello in cui una signora in là con gli anni lascia un gioco in due set a una professionista fresca di uscita dall'adolescenza? La domanda rimane inesa. Il tennis femminile soffre, spossato da un male difficilmente curabile. È la conversione alla religione unica.

**Un solo dio: corri e picchia.** Picchia e corri ancora. Dritto, rovescio e niente altro: il colpo al volo è una pratica sempre più sconsigliata, pressoché vietata. Una generazione di soldatesse sopra i 180 cm dai bicipiti gonfi, con le spalle larghe da camallo e la mano del fabbro domina lo sport che fu delle virtuose, dalle pioniere Billie Jean King ed Evonne Goolagong in poi. Pim e pum, le sfide tra le grandi (e grosse) si risolvono in randellate, poche idee, estro latitante. E la gente mormora: non c'è più il gioco di una volta. Eppure, in tanto squallore, questi mesi hanno restituito una luce di speranza grazie ai successi di tre sacerdotesse di un rito ormai desueto. Si chiamano Maria Jose, Kimiko e, vivaddio!, Francesca.

La prima ha ereditato i nomi del-

# Maria José, Francesca e Kimiko: le «eretiche» nel tennis corri&picchia

Una spagnola, un'italiana e una giapponese: sono le tre «mosche bianche» che giocano con estro e fantasia in uno sport sempre più muscolare

Foto di Christophe Karaba/Ansa-Epa



Parigi, 5 giugno 2010 Francesca Schiavone non ci crede: ha appena vinto il Roland Garros battendo 6-4 7-6 l'australiana Samantha Stosur

le due regine del tennis spagnolo, Martinez (Conchita) e Sanchez (Arantxa). Ma non accetta, né merita per ora, altri paragoni. È una barricadera della volée, esemplare di una specie non protetta e sostanzialmente estinta. Non sa cosa significhi attendere: l'unico tennis che ammette è quello creativo. A Roma, in primavera, il Foro Italico ha visto rifiorire, con lei, un gioco ormai di moda quanto le basette di George Best e i modelli in tartan di Vivienne Westwood. Un tennis che non si insegna neanche più, condito da smorzate, anticipi, servizi *slice* con discesa a rete, tocchi delicati. Un altro mondo è possibile, lo slogan di ogni sua partita. Pareva un'extraterrestre

paracadutata sul campo centrale, a giudicare lo strabuzzar di occhi delle custodi del monotennis del Duemila. Ma si può giocare così? È regolare? Certo che si può. Chissà, magari proprio in onore a Spencer Gore.

E che dire, allora, di Kimiko Date. Ex n.4, aveva detto basta al tennis in giovane età dopo una brillante carriera da top ten, vinta dagli infortuni e dal desiderio di essere più donna e meno sportiva. Sposata, riposata, custode di un gioco piatto e sviluppato tanto in orizzontale quanto in verticale, Kimiko San ha finito però per ascoltare le lusinghe del marito, il pilota tedesco Michael Krumm, e ci ha riprovato fuori tempo massimo. A 40 anni,

rieccola dar lezioni alle lolite: lo sgambetto alla ex regina Dinara "Robocop" Safina al Roland Garros a maggio e il regalo di compleanno a Tokyo, dove ha dimostrato a Maria Sharapova che l'alternativa al cannone sopravvive, brillano tra i momenti più fulgidi della stagione.

**E la regina di Parigi?** Sì, la ex ruvida Francesca Schiavone. Che, a modo suo, è un panda del tennis. Già attaccante pentita in giovanissima età, s'era convertita alla legge spagnoleggiante, quella della regolarità a oltranza, dei top spin assassini. Con la consapevolezza della maturità, però, ha ritrovato i pezzi di un tennis a tutto

**Maria J. Martinez Sanchez**  
YECLA (SPAGNA) 12 AGOSTO 1982  
Occupava la 27ª posizione della classifica Wta. Quest'anno a maggio ha vinto gli Internazionali d'Italia.



**Kimiko Date**  
KYOTO (GIAPPONE) 28 SETTEMBRE 1970  
Attualmente è la n. 56 del mondo. In carriera ha vinto 7 tornei: il primo nel '92, l'ultimo nel 2009.



**Francesca Schiavone**  
MILANO 23 GIUGNO 1980  
Dopo il trionfo a Parigi (prima italiana a imporsi in uno Slam) si è issata tra le top ten. Ora al numero 6.

